

IL DIBATTITO L'ATTACCO DI RIZZO E PARISI

Sala: «Parlerò con i pm» Scontro in aula

Dieci minuti di discorso per ripercorrere i cinque giorni di Aventino. Beppe Sala torna in aula. E spiega: «Quando la Procura generale lo vorrà mi sento pronto a chiarire ogni aspetto». Applausi ma anche qualche attacco dall'opposizione. Sono in particolare Stefano Parisi e Basilio Rizzo a chiedere «trasparenza» su Expo.

a pagina 5 **Giannattasio**

Sala in aula: pronto a chiarire con i pm Rizzo attacca. E Parisi: serve chiarezza

La prova del Consiglio dopo il rientro. «Non mi opporrò alla proroga dell'indagine»

La polemica

di **Maurizio Giannattasio**

**La linea con la Procura
Sono benvenuti tutti
i controlli di legalità,
perché la politica
va messa in buone mani**

«Quando la Procura generale lo vorrà mi sento pronto a chiarire ogni aspetto. La politica deve essere messa in buone mani, per questo sono benvenuti tutti i controlli di legalità». Beppe Sala torna in aula. Dieci minuti di discorso, dove ripercorre i suoi cinque giorni di Aventino: «L'autosospensione è stata una buona decisione». Nonostante l'attacco frontale del consigliere d'opposizione Basilio Rizzo che gli chiede se sia vero o no che ha retrodatato due verbali, non entra nel merito delle accuse mosse dalla Procura generale. «Risponderò prima di tutto all'autorità inquirente, che è la Procura generale». Spiega che non ci sarà nessuna opposizione alla richiesta di proroga delle indagini: «No, i miei avvocati non si opporranno alla proroga». E se alla fine dell'inchiesta dovesse arrivare la richiesta di rinvio a giudizio? «Mi pare un discorso difficile da affrontare, oltre che prematuro. Un passo alla volta. Oggi ho fatto quello che per me era necessario fare. L'importante è che io possa svolgere con tranquillità il mio lavoro».

Tranquillità, serenità. Ma anche amarezza: «Non si ha

idea di quanto ho dovuto combattere per cinque anni per fare di Expo il successo che è stato. Resta l'amarezza per il fatto che alcuni non fanno il minimo sforzo per capire. Dovrò convivere con questa amarezza e magari spero che in tempi futuri, per chi è abituato a giudicare il lavoro degli altri, ci sia la possibilità di misurarsi in prima persona nell'arte del fare e di vedere un'iniziativa nascere e crescere dall'inizio alla fine». Sala continua a non nascondere il suo malessere su come gli sia arrivata la notizia dell'indagine: «Non posso considerare normale il fatto che io venga messo al corrente di questa inchiesta dai giornalisti, che si trovano ad essere in possesso degli atti prima degli indagati. Le istituzioni debbono dialogare con rispetto, al netto del fatto che dove ci sono ruberie e mala gestione bisogna intervenire». Conclusione: «Per fare il sindaco ci vuole serenità, siamo esseri umani e non macchine e non possiamo passare la giornata a rispondere ai giornalisti e agli avvocati». Parole che hanno provocato la risposta ironica del centrodestra: «Noi non siamo per il ga-

rantismo a corrente alternata o a senso unico — ha detto Mariastella Gelmini, Fi — ma ci fa piacere vedere ora esponenti della sinistra entrare nel club degli indignati per un avviso di garanzia a mezzo stampa. Sono voci che non abbiamo mai sentito, quando è toccato ad altri, ad esponenti del centrodestra poi assolti». Ma Sala non intende nascondere la sua sorpresa di fronte al nuovo filone investigativo: «È evidente che di fronte a tali decisioni della Procura non ho potuto che esserne sorpreso, perché come voi avevo letto di una richiesta di archiviazione dopo lunghe indagini. La mia reazione è consistita nel rendere noto che non mi sarei sentito in condizioni di continuare a svolgere il mio compito fino a quando non fossero stati chiariti i con-



torni della vicenda». Cosa che è avvenuta lunedì, quando il suo legale Salvatore Scuto si è recato in Procura per capire se c'erano altri capi di imputazione per il suo assistito. La risposta è stata negativa e Sala è tornato in sella. Il sindaco rivendica con forza la correttezza del suo operato da commissario straordinario di Expo: «Ho agito sempre per portare Expo al successo. So perfettamente di non aver mai goduto di nulla che non fosse il mio regolare stipendio e non ho mai utilizzato i miei poteri per favorire questo e quello».

L'intervento del primo cittadino è stato salutato dagli applausi generalizzati dell'aula, anche se dai banchi dell'opposizione si è levata qualche critica. «Su Expo — ha detto Stefano Parisi — ci sono ancora tante questioni aperte che vanno chiarite, ci vuole trasparenza, ci vogliono risposte, una volta per tutte. Chiarimenti che, mi auguro, possano arrivare il prima possibile». Stessa richiesta di chiarimenti è arrivata da Gianluca Corrado dei Cinque Stelle: «L'autosospensione di Sala è un teatrino già visto. Il sindaco non ha chiarito nulla. Chiediamo da tempo a Sala di venire in Commissione Antimafia per riferire su Expo».

Ma l'attacco più duro arriva da Basilio Rizzo di Milano in Comune: «Io sono uno dei cittadini a cui deve la sua elezione. Mi dica la verità: quel documento lo ha firmato il 17 maggio o dopo? Se lo ha fatto dopo lo dica, perché per essere assolti serve la confessione. Se non lo dice non rispetta il consiglio comunale. Oggi ha preferito non dirlo».

mgiannattasio@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA